

L'EMIRO DEL QATAR ALLA RICERCA D'EUROPA



Il 15 novembre, a Strasburgo, l'Emiro del Qatar, sceicco Hamad Bin Khalifa Al-Thani, ha parlato nell'emiciclo del Parlamento Europeo. Lilli Gruber, Presidente della Delegazione per i rapporti con gli Stati del Golfo, ha incontrato Al-Thani. "Il Qatar ha detto Gruber - è un piccolo paese della penisola araba la cui importanza strategica, utile allo sviluppo della democrazia e dei diritti dell'uomo (e della donna) nel mondo musulmano, sta progressivamente crescendo nella regione". La visita dell'Emiro ha coinciso con il lancio del canale in lingua inglese dell'emittente Al Jazeera.

TRATTA DI ESSERI UMANI: UN MILIONE DI VITTIME

Il Parlamento europeo ha adottato, a grande maggioranza, una risoluzione sul rafforzamento della lotta al traffico di esseri umani nell'Unione europea. La tratta delle persone, infatti, è un fenomeno criminale in grande espansione nell'Unione, così come nel mondo. Le Nazioni Unite stimano che oltre un milione di persone sia

vittima ogni anno della tratta mentre l'Oil (l'Organizzazione Internazionale del Lavoro) valuta che oltre l'80% delle vittime siano donne e ragazze e che nel 40-50% dei casi si tratti di minori. È stata auspicata l'istituzione di una giornata europea di lotta al traffico da tenersi il 25 marzo di ogni anno a partire dal 2007.

PROSSIMA USCITA
lunedì
18
DICEMBRE



Europea



N° 10 - Anno 1 - Lunedì 20 novembre 2006

il mensile italiano scritto a Bruxelles - allegato de l'Unità

Parlamento unito "Olmert, mai più!"

di Bruno MARASÀ

Sui gravissimi fatti di Beit Hanun a Gaza il Parlamento europeo ha preso posizione in maniera forte con un'ampia risoluzione che esprime "indignazione" per le operazioni militari dell'esercito israeliano e ne condanna l'uso sproporzionato della forza. Una condanna estesa, con un emendamento orale presentato in aula al momento del voto dall'onorevole Pasqualina Napoli, al nuovo lancio di missili da parte delle milizie palestinesi.

Per la terza volta nel giro di pochi mesi, l'aula di Strasburgo si è pronunciata a stragrande maggioranza sui drammatici avvenimenti in Medio Oriente con un vasto schieramento che, oltre al Gruppo del PSE, comprende il PPE, i liberali, i verdi e la sinistra. Con questa ulteriore convergenza si è registrato uno sviluppo politico significativo rispetto

alla gravità di quanto accade, basato su una visione critica e consapevole della necessità di rilanciare il ruolo dell'Europa. Una visione ancorata alla forte richiesta di una ripresa urgente di negoziati tra le parti, israeliani e palestinesi in primo luogo, per fare cessare il sanguinoso ciclo di violenza che continua a seminare vittime innocenti, rende sempre più fragili i delicati equilibri nella regione, come si è potuto vedere dopo la recente guerra in Libano, e rischia di saldarsi con i rischi sempre più evidenti di una frattura tra l'occidente ed il mondo arabo e musulmano.

Di questa forte preoccupazione si è avuta un'eco molto forte anche nel dibattito che ha preceduto il voto della risoluzione.

A PAGINA II

Tv, sino all'ultima frontiera

La revisione della direttiva: conquiste e arretramenti. A dicembre il voto finale

di Giovanni BERLINGUER



Molti di noi utilizzano il telecomando per fare zapping in un palinsesto spesso insoddisfacente, alla ricerca del programma migliore trasmesso in quel momento. Ma moltissimi se ne servono per fare lo slalom tra caroselli di pubblicità che "spezzano una storia e interrompono un'emozione", come recitava un fortunato motto di qualche anno addietro. Di questa realtà sono ben consapevoli sia le agenzie e le concessionarie di raccolta pubblicitaria, sia i network televisivi sempre a caccia di nuove entrate. Così il prezioso telecomando rischia di diventare inservibile davanti alle nuove norme previste dalla ultima "Direttiva Tv Senza Frontiere", appena appena migliorate dal dibattito e dalla votazione preliminare nella commissione "Cultura" del Parlamento europeo. Un voto, quello sulla relazione della deputata Ruth Hieronymi, che ha confermato le giuste preoccupazioni, espresse proprio alla vigilia dal ministro Gentiloni al termine del Consiglio europeo sulle comunicazioni, circa "una eccessiva liberalizzazione della pubblicità". E forte resta anche il nostro allarme per un'ulteriore ondata di spot, minispot, e altre invenzioni prossime venture che se in qualche modo avvantaggerà i network commerciali, intanto si abatterà sui telespettatori e poi finirà per dare un ulteriore colpo al servizio pubblico, alla tv di qualità, alla carta stampata, all'informazione locale, a quella di valori e idee, ...

SEGUE A PAGINA II

Donne. E il potere?

di Pia LOCATELLI

Scantano sulle dita di poche mani le donne al potere nel mondo, dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi. Pur essendoci attualmente donne al vertice in ogni continente: in Germania, Liberia, Cile e Corea. Al contrario, non basterebbero migliaia di mani per fare la conta degli uomini al potere nello stesso periodo di tempo. Poco più del 16% di tutti i legislatori nei parlamenti sparsi per il mondo sono donne, e in soli diciannove paesi sui quasi duecento della comunità internazionale si arriva al 30%. Dieci anni fa eravamo attorno all'11%, e solo cinque paesi registravano il 30%: un progresso quindi c'è stato. Ma quel 30% è l'obiettivo minimo della Conferenza di Pechino, sottoscritto da quasi tutti i governi.

Se scorriamo la classifica mondiale delle presenze femminili nei parlamenti nazionali, si nota che, insieme alle solite Svezia, Norvegia, Finlandia e Danimarca, paesi di solida tradizione socialdemocratica, e alle recenti novità di Nancy Pelosi e Condoleezza Rice, primedonne nella prima superpotenza, tra le 30 nazioni dove le donne contano di

più figurano diversi Paesi dove ha infuriato la guerra: Ruanda, Mozambico, Timor Est, Sudafrica, Namibia, Uganda, Eritrea. In Ruanda sono donne la metà dei parlamentari: una rottura con il passato, con le tradizioni patriarcali, grazie però al fatto che l'organizzazione delle elezioni è stata affidata alle Nazioni Unite, che hanno imposto una presenza equilibrata dei due sessi nelle liste e nei processi elettorali.

Tre elementi ricorrono sempre, quando le donne sono rappresentate in buon numero: le quote, un sistema elettorale proporzionale (tranne a Cuba, dove però le elezioni non sono davvero libere), e campagne elettorali regolate, dalle pari opportunità nell'accesso ai media ai tetti di spesa, che aiutano le candidate, di solito più povere dei candidati. La mancanza di risorse rappresenta una delle barriere più difficili da superare per le donne in politica. Le quote suscitano spesso sarcasmo e una sorta di rigetto; tuttavia, un po' dappertutto, una presenza significativa di donne nelle istituzioni si è realizzata solo con questo meccanismo.

SEGUE A PAGINA III

DOPO IL VOTO FINALE DELLA DIRETTIVA NELL'AULA DEL PARLAMENTO A STRASBURGO

La Bolkestein è solo un ricordo

Mantenuto l'equilibrio tra l'apertura del mercato dei servizi e la protezione dei lavoratori

di Donata GOTTARDI

Il voto in seconda lettura sulla direttiva servizi è un successo quasi completo del Parlamento europeo, testimoniato dalla radiosa esultanza della relatrice socialista Evelyn Gebhardt, che ha festeggiato la conclusione positiva del lungo e complicato percorso istituzionale, evitando la procedura di conciliazione.

È un successo, perché, se si confronta il testo della comunicazione proveniente dall'allora commissario europeo Bolkestein e quello ora approvato si può apprezzare tutta la distanza che li separa, soprattutto su quelli che sono stati i

capisaldi irrimovibili della posizione del partito socialista e del Parlamento. A questo ha indubbiamente contribuito anche il dibattito che si è sviluppato nel nostro Paese e il significativo contributo delle posizioni espresse dal sindacalismo, a livello europeo e nazionale.

Il risultato finale riesce a tenere in equilibrio, da un lato, l'apertura del mercato dei servizi entro i confini europei, mediante l'agevolazione della libertà di stabilimento dei prestatori di servizi e della libera circolazione dei servizi, prevista dai Trattati, e, dall'altro, la salvaguardia delle regolamentazioni nazionali di protezione delle lavoratrici e dei lavoratori - come per esempio la legi-

slazione sulle condizioni di occupazione e lavoro, il diritto di negoziare e concludere accordi collettivi, di intraprendere azioni sindacali, la normativa degli Stati membri in materia di distacco dei lavoratori e di sicurezza sociale - seguendo il principio della territorialità e non quello della nazionalità ('paese di origine').

Solo così si riescono ad evitare fenomeni di dumping sociale, di messa in concorrenza al ribasso delle lavoratrici e dei lavoratori nazionali con quelli provenienti da Paesi europei a minor tasso di protezione del lavoro.

SEGUE A PAGINA III

LA LETTERINA

di Sergio SERGI



Hotel Guantanamo

La commissione speciale del Parlamento europeo sui voli e le prigioni segrete della Cia sta proseguendo con metodicità e impegno la sua indagine. Da mesi tiene audizioni, convoca testimoni, effettua viaggi di ricognizione in numerosi paesi, Usa compresi. Nel corso dell'ultima missione in Polonia, i parlamentari hanno cercato di saperne di più a proposito del gran numero di voli sospetti effettuati da aerei della Cia. Il governo polacco, a quanto pare, ha fatto di tutto per non aiutare i commissari nella ricerca della verità. Durante l'audizione di un funzionario a Varsavia, i commissari hanno sbattuto contro un muro di silenzio.

Anche di fronte all'evidenza. Un parlamentare ha chiesto: secondo lei, un aereo che vola dall'America a Varsavia e poi finisce a Guantanamo, chi trasporta? Imbarazzo, colpi di tosse e nessuna risposta. Poi un lampo: "Ah, ecco, è probabile che su quel volo abbiano viaggiato consiglieri e funzionari di Stato e magari hanno fatto spese in grandi magazzini. Qui abbiamo anche una sede di Ikea...". Ecco spiegato l'arcano. La Cia andava a Varsavia, caricava gli aerei di lettini componibili e li trasportava sino alla prigione di Guantanamo. Per il benessere dei reclusi.

L'Europa. SENZA GIRI DI PAROLE

Bologna 10 Novembre LA POLITICA ESTERA	Milano 24 Novembre L'ECONOMIA, I SERVIZI	Roma 25 Novembre LE "PRIGIONI" CIA	Bari 25 Novembre I FONDI STRUTTURALI	Genova 01 Dicembre L'AMBIENTE E LA SALUTE	Firenze 15 Dicembre ALLARGAMENTO DELL'EUROPA	Treviso 16 Dicembre
--	--	--	--	---	--	----------------------------------

I Parlamentari Europei della Delegazione Italiana del PSE nelle città per discutere, capire, proporre.

Europea

è anche newsletter

OGNI SETTIMANA A CASA TUA SU WWW.DELEGAZIONEPSE.IT

